

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XI - N. 5

CITTA' DEL VATICANO

10 MAGGIO 1957

Dal Messaggio Pasquale del Sommo Pontefice Pio XII

Riportiamo alcuni brani dell'elevato Messaggio che il Santo Padre ha rivolto al mondo, nella luce sfolgorante della Risurrezione.

«... vorremmo penetrare, in ogni casa, passare attraverso tutte le corsie degli ospedali, sostare benedicensi accanto ad ogni culla, chinarci con tenerezza su ogni sofferenza; vorremmo poter liberare tutti da ogni timore, per donare a tutti la pace, per riempire tutti di gaudio».

«Noi abbiamo più volte fatto notare che gli uomini, di tutte le nazioni e di tutti i continenti, sono costretti a vivere, disorientati e trepidanti, in un mondo sconvolto e sconvolgente. Tutto è divenuto relativo e provvisorio, perché è sempre meno efficiente, e quindi meno efficace. L'errore, nelle sue quasi innumerevoli forme, ha reso schiave le intelligenze di creature, peraltro molto elette, e il malcostume, di ogni tipo, ha raggiunto gradi di precocità, di impudenza, di universalità tali da preoccupare seriamente coloro che sono pensosi delle sorti del mondo. L'umanità sembra un corpo infetto e piagato, nel quale il sangue circola a stento, perché si ostinano a rimanere divisi, e quindi non comunicanti, gli individui, le classi, i popoli. E quando non si ignorano, si odiano: e cospirano e lottano, e si distruggono».

Negli individui Gesù deve distruggere la notte della colpa mortale con l'alba della grazia riacquistata.

Nelle famiglie, alla notte dell'indifferenza e della freddezza deve succedere il sole dell'amore.

Nei luoghi di lavoro, nelle città, nelle nazioni, nelle terre dell'incomprensione e dell'odio, la notte deve illuminarsi come il giorno «noxi scicut dies illuminabitur» e cesserà la lotta, si farà la pace.

Vieni, o Signore Gesù».

Il nostro mese Mariano

Ogni anno la Guardia Palatina celebra con particolare divozione il Mese Mariano. E' ormai una lodevole tradizione di pietà filiale verso la Madonna, onorata sotto il titolo di «Virgo Fidelis».

Infatti nel nostro Quartiere è sorta la «Congregazione Virgo Fidelis» aggregata alla Primaria di Roma e arricchita di preziose indulgenze. Un buon numero di Guardie si sono iscritte a questa cara Associazione, affidandosi alla protezione della Vergine Fedele.

E sono sicuro che le giovani Guardie stimeranno come alto onore di poter iscriversi Soci alla Congregazione Virgo Fidelis.

Il mese di Maria ci deve spronare ad essere suoi figli, devoti e fedeli. Maria è la Madre di Dio che tutto può sul Suo Cuore e sulla Sua Misericordia.

Maria è pure la Madre nostra che mai ci abbandona in ogni nostra necessità. Una Madre non dimentica mai nemmeno l'ultimo dei suoi figli.

Ricordiamo il detto del Poeta che «chi vuol grazie e a Te non ricorre, sua desianza vuol volare senz'ali».

Con Maria e per mezzo di Maria, noi tutto otterremo per la nostra anima e per i bisogni delle nostre famiglie.

Siate grandi devoti di Maria «Virgo Fidelis» e avrete trovato il più valido aiuto in terra e la felicità in Cielo.

IGNIFER

Il precetto Pasquale della Guardia Palatina

Nella vetusta chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano, la Guardia Palatina — in preparazione della S. Comunione pasquale — ha seguito il Corso di Predicazione, tenuto dall'esimio oratore, Rev.mo P. Ferdinando Battazzi, O.F.M.

L'esposizione calda e incisiva del dotto predicatore è stata attentamente seguita dal folto uditorio.

Domenica in Albis, 28 aprile, si è celebrata solennemente nella Basilica Vaticana la Cerimonia del Precetto Pasquale della Guardia Palatina. Tutta la Guardia, compresi i gruppi degli «Anziani» e dei «Ragazzi», si è schierata impeccabile in uniforme dinanzi all'Altare dei Santi Processo e Martiniano, dove Monsignor Amleto Tondini, Cappellano del Corpo e Reggente della Cancelleria Apostolica, ha celebrato la Santa Messa e distribuita la Comunione Pasquale. Il Celebrante era assistito da

Mons. Carlo Zoli, della Segreteria di Stato di Sua Santità e dal Padre Sebastiano Zampogna S.C.J.

La quasi totalità dei presenti, a cominciare dal Colonnello Comandante Conte Francesco Cantuti Castelvetri, si è accostata alla Santa Comunione con senso di profonda pietà e devozione.

Al termine della S. Funzione il Rev.mo Monsignor Amleto Tondini, accompagnato dal Comandante del Corpo e da altri Ufficiali, presente la Guardia schierata a fianco della Confessione, ha recitato sulla Tomba di S. Pietro il Credo e la preghiera della Guardia Palatina in onore del Santo Patrono, inoltre sono state elevate preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Un numeroso gruppo di fedeli ha preso parte a questa devota dimostrazione di pietà.

Il Corpo della Guardia ha poi sfilato per l'ampia navata centrale del Tempio, facendo ritorno in Quartiere per l'Arco delle Campane.

Il Precetto pasquale dei «Ragazzi»,

La Pasqua del Gruppo Ragazzi è stata preceduta da un Triduo di predicazione, tenuto dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Bongianino, della Segreteria di Stato.

Ogni sera le prediche sono state attentamente seguite da quasi tutti gli iscritti al Gruppo Ragazzi. E noi lodiamo la buona volontà e l'impegno da loro dimostrato in queste tre sere di fervorosa preparazione.

Domenica delle Palme, ben ordinati e tutti in divisa, i Ragazzi hanno assistito alla Santa Messa, celebrata da S. E. Mons. Antonio Samorè, Segretario della S. Congregazione per gli AA. EE. SS., nella Cappella S. Pietro del nostro Quartiere.

Il Cappellano Mons. Amleto Tondini assisteva all'altare il Celebrante, mentre Mons. Carlo Zoli, vice Cappellano, accompagnava le preghiere liturgiche.

Elevate parole di circostanza ha voluto dire ai Ragazzi S. E. Mons. Samorè, spronandoli ad una intensa vita eucaristica. E tutti con fervore e grande divozione hanno fatto la Santa Comunione Pasquale.

Dopo la S. Messa è stata servita una allegra colazione nella Sala Gruppo Ragazzi. La gioia che animava i loro volti si leggeva facilmente nei loro occhi.

Noi siamo sicuri che il ricordo di questa Pasqua durerà a lungo nel loro cuore e nella loro vita.

Una giovinezza eucaristica è la più sicura

LA ROCCA CHE NON CROLLA

La Società più perfetta

Gesù Cristo, quando fondò la Chiesa, volle una realtà visibile e una autentica società; e perché questa nuova creazione penetrasse viva e sentita nelle menti e nei cuori, paragonava la sua Chiesa a cose terrene, concrete e ben visibili a tutti: come, ad esempio, ad un campo, in cui vi è il frumento e la zizzania; alla rete, che pesca i pesci buoni e cattivi; all'ovile, in cui vi sono pecore e agnelli, ossia giusti e peccatori. La paragonò inoltre ad un regno, ad una casa, ad «una città posta sul monte», i cui capi dovevano essere «luce sul candelabro, luce del mondo e sale della terra». L'immagine del regno, di città, di casa di Dio, di ovile, di Corpo Mistico di Gesù Cristo sviluppano il concetto di società.

Nel Tempio massimo della cristianità, a Roma, sotto la cupola, che il genio di Michelangelo lanciò con tutta l'anima verso il cielo, a caratteri d'oro campeggia la maestosa affermazione: «Tu sei Pietro e su questa pietra lo edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa» (Matt. XVI - 13).

La Chiesa è come una salda costruzione sul

la roccia, che è Pietro, suo Vicario, il quale si perpetua nei Pontefici sino alla fine dei tempi. Chi urla con orgoglio contro questa divina Pietra, tentando di abatterla, si frantuma contro la roccia.

Tempeste e bufere di uomini e di rivoluzioni, di imperi e di dittature hanno provato che le fondamenta della Chiesa non sono costruite sulla sabbia, ma sulla roccia che è Gesù Cristo stesso.

Ora l'essenza di una vera società è data da alcuni elementi indispensabili, i quali sono: la moltitudine, la morale unione, il fine, i mezzi, l'autorità.

La Chiesa fondata da Gesù Cristo ha gli elementi di una vera e perfetta società. Quante società si presentano oggi nel mondo, da quelle sportive, artistiche e culturali a quelle bancarie, commerciali, industriali. Ma non tutte hanno gli elementi costitutivi per formare una vera e perfetta società che sia ordinata, durevole, efficiente e con piena autorità. Una società è una riunione di più membri, organizzati per raggiungere un fine comune, con mezzi adeguati allo scopo, ed una autorità che la presieda e la guidi.

Come membri, la Chiesa ha l'immensa famiglia dei cristiani, sparsi per il mondo, la vera, grande universale «assemblea» (ecclesia) che parla tutte le lingue della terra e crede nella medesima Fede e dottrina di Gesù Cristo.

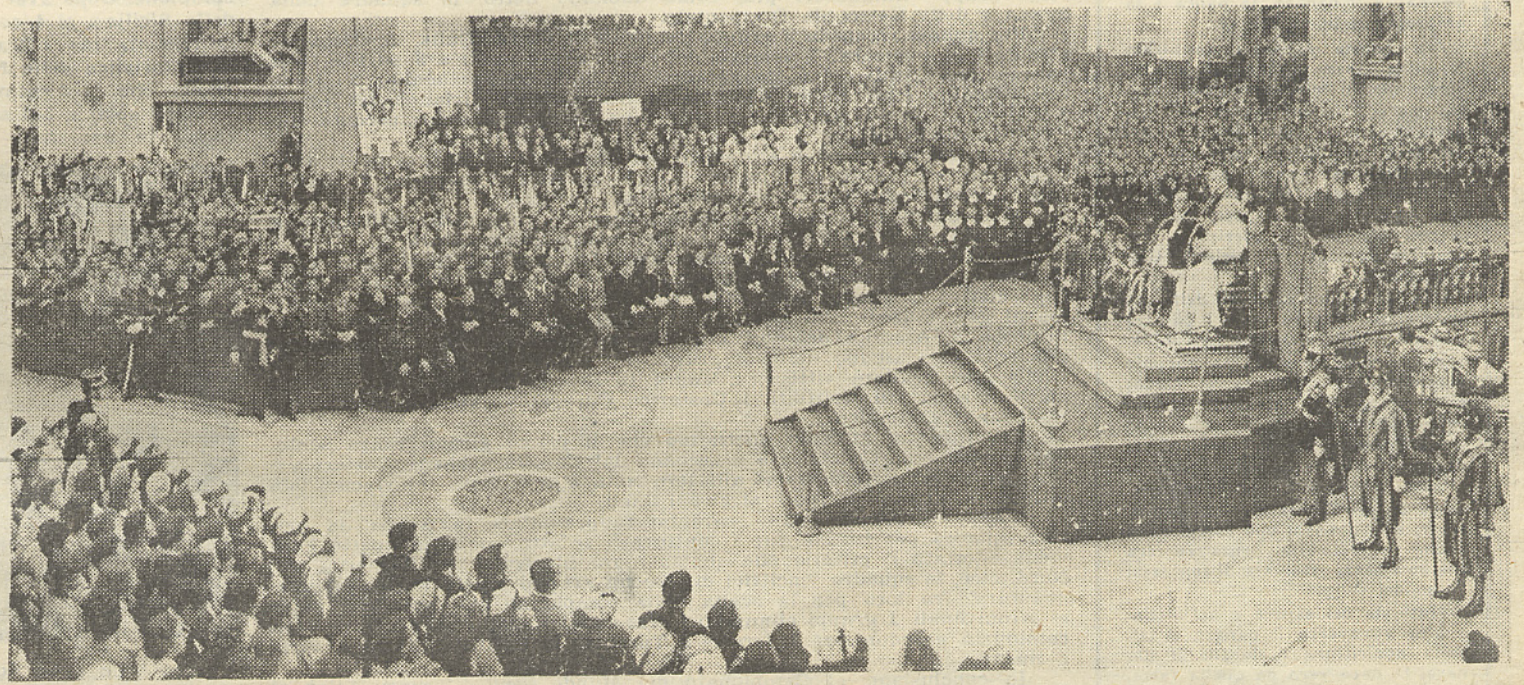
Questa assemblea mondiale di anime senza confini né di tempo né di spazio, tende a questo unico scopo: vivere la Verità e la vita di Grazia, che Dio ha dato agli uomini per salvarsi.

La Chiesa offre a tutti i suoi figli la santità dei mezzi, per raggiungere il fine, per superare le seduzioni del male e per alimentare la vita dello spirito, mediante i Sacramenti, a cui le anime possono attingere, come alle stesse sorgenti.

Infine come autorità la Chiesa ha la Cattedra di Pietro, divino tesoro inesauribile in mezzo agli uomini, luce che elimina ogni tenebra del male, e sale che preserva da ogni corruzione. E la sua autorità costituisce la parte giuridica della Chiesa, con una costituzione e un ordinamento gerarchico per il bene della comunità.

Nessuna società ha gemme così preziose e sante come quelle con cui adorna il suo diadema la Chiesa, società vera e perfetta, sovrana e materna, divina e umana, la più grande e la più gloriosa fra tutte le organizzazioni della storia.

Seb. ZAMPOGNA



Il Santo Padre in una delle recenti Udienze Generali